

Berlinguer denuncia a Milano i pericoli del prolungarsi del centro-destra

Il governo ha fallito, deve andarsene

Relazione economica: calo d'occupazione mentre si intensifica la fuga dei capitali

Polemiche in vista del dibattito di mercoledì alla Camera sulla politica economica - Il disastroso bilancio di Andreotti-Malagodi sottolineato anche da una interpellanza repubblicana - L'isolamento italiano rilevato nella riunione di Malta dei dc europei - Il ministro Gaspari chiede leggi antisindacali e antisciopero

Un gioco scoperto

IL FATTO che un governo di cui è aperta politicamente la crisi continui a reggere le sorti del Paese non è soltanto un paradosso, ma un pericolo reale; un pericolo che diviene sempre più preoccupante. L'orientamento conservatore della formazione ministeriale di Andreotti e Malagodi ha già portato ai guasti che non solo noi e non solo l'opposizione di sinistra ha documentato. Ma a questo si aggiunge, ora, la volontà esplicita dell'attuale presidente del consiglio di durare a ogni costo. Questa volontà è stata manifestata in aperta sfida non solo al movimento operaio e popolare, ma anche a forze che compongono l'attuale maggioranza e a larghi settori della stessa Democrazia Cristiana. Di qui non potevano che venire un inasprimento e un aggravamento della crisi economica, sociale e politica. E questa, infatti, si va manifestando in forme tanto acute da divenire drammatiche.

Al primo punto della situazione economica, il governo emette bollettini che si sforzano di essere ottimistici. Ma in realtà la linea seguita dal centro-destra ha portato a un pesantissimo deprezzamento della lira (dal 12,5 al 14,5 per cento) rispetto alle monete europee: rispetto ai paesi, cioè, da cui importiamo derrate agricole per poter esportare, a nostra volta, alcuni prodotti dell'industria. Ne consegue un aumento dei prezzi interni, a partire dai generi di prima necessità. Contemporaneamente, cala l'occupazione e si accresce la disoccupazione. E' evidente la volontà di scaricare sulle grandi masse lavoratrici e sui piccoli risparmiatori la conseguenza di una politica economica interamente sbagliata. Ma, per scaricare la responsabilità del governo e dei grandi gruppi finanziari, si rilancia la campagna antioperaia e antisindacale.

« lavoro nero ». La crisi discende dal modo stesso con cui tutto il sistema economico italiano si è sviluppato, dagli squilibri che sono stati creati o aggravati, dall'abbandono del Mezzogiorno e dell'agricoltura. La crisi dipende dal fatto che questo governo, facendosi negatore delle riforme, ha seguito la strada irresponsabile della inflazione spendendo irrazionalmente, senza scelte e senza priorità, anzi con l'unica scelta di favorire i gruppi dominanti e i ceti privilegiati (e gli esempi tutti li sanno, dagli alti burocrati ai petrolieri).

LA PROPRIA sfida il governo l'ha lanciata alle categorie più produttive e più ingiustamente trattate, come è nel caso dei metalmeccanici. Per questa vertenza ancora in queste ore si sta trattando e noi, come è ovvio, auspichiamo che venga sbloccata la resistenza padronale e che a una concisione positiva si possa giungere. In ogni modo, se si è arrivati al punto attuale di tensione, le responsabilità stanno tutte sulle spalle del governo che ha secondato in ogni modo la parte più reazionaria del grande capitale.

Quando le aziende a partecipazione statale impiegano quasi cinque mesi per scoprire che il loro contratto poteva essere firmato (e solo allora il ministro del Lavoro si accorge che il « costo del contratto è sopportabile »), allora si intende da che cosa è stata sostenuta la intransigenza padronale. Oggi, ancora, le aziende a partecipazione statale — ma è meglio dire il governo — sfuggono alla intesa contro le misure repressive e, quindi, alla definitiva firma del contratto. Si è dunque voluto deliberatamente agghiacciare, ma abbiano risposto e continuano a rispondere (come è giusto, come è necessario) rafforzando, nella lotta, la unità con il resto della popolazione e con le forze politiche democratiche — una riconferma di una straordinaria capacità e maturità. Ma questo non allevia, anzi aggrava la responsabilità del governo e del grande padronato che ha fatto di tutto perché la vertenza degenerasse. E, ora, le cariche contro lavoratrici e lavoratori a Taranto, gli arresti dell'Aquila, le minacce alla FIAT sono tutti segni di una dichiarata volontà di giocare la carta della tensione e della provocazione.

Ed è in questo quadro che, vergognosamente, uno dei più recenti gesti del centro-destra è stato quello di coprire lo scandalo del controllo telefonico abusivo. Il ministro della Giustizia s'è presentato alla Camera per non dire nulla. Anzi, è arrivato al punto di giustificare le connivenze con un fascista, dalla fedina penale ricca di reati e di condanne, che s'è arricchito a dismisura esercitando abusivamente il mestiere di investigatore — esperto in intercettazioni. Non è un ulteriore scandalo. E' la prova di un nuovo attacco alle libertà più elementari sancite dalla Costituzione. E' un nuovo elemento che conferma le alte proiezioni di cui ancora godono gli uomini della pista nera. Questo governo naufraga nella vergogna. Bisogna impediti di portare al naufragio il Paese.

Aldo Tortorella



Nuove rivelazioni sullo scandalo dei telefoni-spia

Uno dei funzionari SIP arrestati a Milano avrebbe ammesso di aver compiuto intercettazioni « per conto di polizia, carabinieri e finanza », in esecuzione di ordini pervenuti. E' stato intanto scarcerato il detective Tavazzi. Scoperti anche a Venezia poliziotti privati al servizio del MSI. Nella foto: Tavazzi



Thieu chiede altri impegni militari USA

Hanoi sottolinea l'importanza della partenza dal Vietnam del corpo di spedizione americano ma denuncia la continuazione dell'intervento USA, sotto altre forme, in Indocina. Il dittatore Van Thieu si reca domani in California per chiedere a Nixon nuovi impegni militari nel Vietnam. Gli USA riprendono con grande violenza i bombardamenti sulla Cambogia con i « B52 ». Nella foto: la partenza degli ultimi militari USA dal Sud Vietnam. A PAGINA 14

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri la relazione economica sui risultati del 1972: il reddito nazionale — si dice nella relazione — è aumentato del 9,3% ai prezzi correnti e del 3,2% se si tiene conto (come è necessario) dell'aumento dei prezzi. Il dato più grave contenuto nel documento è che l'occupazione complessiva è diminuita di 314 mila persone e il calo riguarda non più solo l'agricoltura, ma anche l'industria. La capacità produttiva dell'industria, creata coi sacrifici dei lavoratori, rimane inutilizzata per il 25%. La capacità d'acquisto complessiva di tutti i ceti sociali è aumentata solo del 2%, che costituisce evidente ostacolo, insieme alla scarsità di investimenti sociali (solo 156 miliardi di investimenti per la scuola) allo sviluppo economico.

E' questo il bilancio della politica di favoreggiamento ai grandi gruppi monopolistici e di attacco antioperaio condotta dal governo di centro-destra.

Nessuna misura ha preso ieri il governo per fermare la progressiva svalutazione della lira il cui deprezzamento era arrivato venerdì al 12,5-14,5% (secondo il tipo di cambi), a causa del perdurare di fortissime esportazioni di capitali. In gennaio il deficit nella bilancia estera creato dall'esportazione di capitali è stato di 409 miliardi di lire e le riserve della Banca d'Italia sono risultate ridotte a 3.134 miliardi di lire rispetto ai 3.880 di un anno prima.

Il Consiglio dei ministri ha approvato alcune proposte del ministro dell'Agricoltura per l'attuazione delle « direttive » del MEC, le quali prevedono la spesa di 915 miliardi di lire in cinque anni. Ha inoltre iniziato l'esame di un progetto-truffa per le opere di difesa del suolo: stanza 1000 miliardi, dei quali però soltanto 200 potranno essere spesi fino al 1977 e di essi soltanto 40 verrebbero affidati alla gestione delle Regioni. A PAGINA 6

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parlando ieri sera al Palazzo di Milano, ha affrontato i temi dell'attuale situazione politica, sottolineando il fallimento del centro-destra e affermando la necessità delle dimissioni del governo. « E' dimostrato ad usura — ha detto — che la coalizione di centro-destra presieduta dall'on. Andreotti — che si mette contro tutto il movimento operaio e tutte le sinistre, e che poggia su una maggioranza così esigua e sempre meno sicura — non riesce più a governare. Si fanno ogni giorno più gravi e preoccupanti le manifestazioni e i sintomi della crisi che in ogni campo travaglia il Paese: la lira ha toccato una svalutazione di oltre il 12%, i prezzi salgono in maniera incontrollata e incontrollabile, nella scuola e nelle Università si accentuano il marasma e la paralisi, si violano impunemente i diritti elementari dei cittadini, l'ordine democratico non viene garantito e difeso con la necessaria fermezza. Dall'altro lato, ha proseguito Berlinguer, sempre più spesso, in numerose votazioni in Parlamento la maggioranza governativa si sfalda e viene meno.

« Del resto, partiti e ambienti della stessa maggioranza governativa ammettono pubblicamente che questo governo ha fallito nei suoi obiettivi. Dunque, la crisi di questo governo, nella sostanza politica, è aperta. La si apra anche formalmente. Il vuoto di potere già esiste ed è ogni giorno più pericoloso. Sarebbe perciò da irresponsabili prolungare la vita di questo governo: occorre prendere le iniziative per costringerlo subito a dimettersi. Tergiversare, attendarsi in discussioni su come regolare dall'alto questioni (come quella delle Giunte locali) che non hanno niente a che vedere con i problemi della formazione di un governo, prendere ancora tempo, significa unicamente perdere tempo nell'avviare un'...

(Segue in ultima pagina)

Oggi nuovi colloqui per verificare la possibilità di sbloccare la vertenza

Metallurgici: serrato confronto Iniziative alla FIAT e a Milano

Assemblee con le forze politiche nelle fabbriche del monopolio dell'auto e alla Olivetti - Presidio in Piazza Duomo - Sciopero generale per i provocatori arresti dell'Aquila - Dichiarazione di Coppo e una replica dei sindacati

Proposte PCI per estendere a tutti gli ex combattenti la legge dei « sette anni »

I comunisti: la riforma della RAI-TV condizione essenziale di democrazia

Da cinque giorni è in atto un duro e serrato confronto con la Fedemecanica per il contratto di lavoro delle aziende private metalmeccaniche. Ieri sera doveva svolgersi un incontro. E' stato rinviato a questa mattina malgrado i sindacati avessero dichiarato la propria disponibilità a proseguire i colloqui anche ieri sera, senza interruzioni. Il ministro Coppo ha dichiarato che malgrado siano trascorsi cinque mesi di lotta — occorre una pausa di « meditazione ». Egli ha altresì ipotizzato una trattativa conclusiva politica, a suo parere, gli ostacoli principali sarebbero stati superati. I sindacati hanno replicato dicendo che tali affermazioni non da verificare: non risulta infatti che i grandi industriali abbiano rinunciato alle loro pretese, ai loro « no » su aspetti sostanziali della piattaforma. L'intesa con l'Intersind è bloccata: i dirigenti delle aziende a Partecipazione Statale non intendono definire i punti rimasti in sospeso e non intendono procedere al ritiro delle rappresaglie. Scioperi e manifestazioni nelle aziende pubbliche sono stati indetti per giovedì 5 aprile.

In tutto il paese intanto la lotta dei metalmeccanici con il pieno sostegno delle altre categorie, delle assemblee elettive come dimostrano le prese di posizione delle Regioni Emilia, Piemonte, Lombardia e Toscana, si va facendo sempre più grande.

Grandi iniziative si stanno preparando in numerose città fra cui Torino, Milano e Taranto. Martedì alla Fiat, dove decine di migliaia di lavoratori sono stati protagonisti di due grandi giornate di lotta, avranno luogo assemblee aperte alle forze politiche, ai rappresentanti delle assemblee elettive. Cosi' avverrà alla Lancia, alla Olivetti. Per il PCI saranno presenti i compagni Ingrao, G. C. Fajetta, Minucci per il PSI Mosca e Vittorelli. Per la DC è annunciata la presenza degli esponenti di Forza Nuova Donat Cattin e Bodrato. Sempre martedì a Milano inizia il presidio di piazza del Duomo. Un programma di scioperi in modo alternato interesserà le « varie zone » della città. Sono previsti incontri con rappresentanti dei lavoratori francesi e con delegazioni del Mezzogiorno. A Taranto si svolgerà un'assemblea generale dei delegati dell'area industriale. Sono stati invitati i parlamentari, i sindaci di tutta la provincia, le segreterie provinciali del PCI, PSI, PRI, PSDI, DC.

Mentre si sviluppa la lotta, gravi atti di repressione si sono verificati all'Aquila. La Procura della Repubblica ha emesso sette ordini di cattura e 47 avvisi di reato nei confronti di operaie e operai della SIT-Siemens. Due operaie e due operai sono già stati arrestati. Immediata la risposta. Sindacati partiti di sinistra, enti locali hanno deciso una serie di iniziative. Domani avrà luogo uno sciopero generale dalle 9 alle 12 in tutta la zona. A PAGINA 2

Il lavoro a domicilio è fuori legge

- Più di un milione di persone sono oggi sotto un pesantissimo ricatto padronale - Incontro al ministero del Lavoro con CGIL, CISA, PAGINA 4

Confronto sulle bombe del 1969

- Un incontro nelle carceri di Monza (« per aiutare a ricordare ») tra l'editore Venturoli e il prof. Lorenzon - Nova nomi ancora sconosciuti oltre a quello di Orzi A PAGINA 5

Il misterioso rapimento di Torielli

- Rilasciato per insufficienza di indizi le due donne, madre e figlia, che si ritenevano coinvolte nella clamorosa vicenda del comico - Incontro al ministero del Lavoro con CGIL, CISA, PAGINA 6

Speculazioni sulla salute dei poveri

- La politica governativa ha gettato nel caos il settore dei medicinali - I lavoratori non devono fare le spese dello scoppio farmaceutico - Incontro al ministero del Lavoro con CGIL, CISA, PAGINA 6

Confusione per il blocco delle dogane

- Caso ai posti di frontiera dove lo sciopero cooperativo in atto da quattro giorni ha creato una situazione difficile - Responsabilità del governo A PAGINA 6

Solo in parte alle Regioni i beni ex-Gil

- Il Consiglio dei ministri ha trasferito allo Stato la maggior parte dell'intero patrimonio (24 miliardi) - Chiesto il passaggio immediato di tutti i beni alle Regioni A PAGINA 7

Professori e studenti contro Franco

- Nelle università della Spagna franchista si continua una lotta unitaria - Solo il 20 per cento dei laureati trova una possibilità di impiego A PAGINA 10

Ingenti danni nelle campagne, decine di paesi isolati

FORTE DISAGIO NEL SUD PER IL MALTEMPO

In provincia di Cosenza tutti i torrenti sono in piena. Numerose le case crollate — L'incubo delle frane

La pioggia battente che da due giorni flagella il Materano, le province di Cosenza e di Reggio Calabria, e in generale la regione Abruzzo e Molise, ha acuito le difficoltà che le popolazioni hanno cominciato ad affrontare immediatamente dopo l'alluvione di due mesi fa. Decine di paesi sono isolati, le frane minacciano da vicino i centri abitati, le strade sono impraticabili: interi tratti di ferrovia sono ancora interrotti. Nel Materano i disagi sono persone rimaste senza casa sono costrette ad affrontare, stanno causando esasperazione e proteste. Numerose abitazioni sono crollate, così come lunghi tratti di strade. La situazione è resa più drammatica dall'abbandono in cui queste popola-



Un officio di Carri sull'Aspromonte distrutto da una frana

LE NOTIZIE A PAG. 10